



COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA
DELLA CRPM

XXIII ASSEMBLEA GENERALE della COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA

13 Settembre 2010 - Ioannina (Epiro)

Contributo del gruppo Acqua sulla Strategia dem Mediterraneo EU 2020

Le questioni relative all'acqua, trattandosi di una risorsa vitale, sono primarie in tutte le regioni del mondo; ma le modalità di approccio, che siano per soddisfare le necessità e proporzionare le risorse idriche in qualità e quantità sufficienti per i diversi usi, o per proteggersi da calamità naturali (inondazioni o siccità) o per la tutela della risorsa stessa come elemento fondamentale del paesaggio e dell'ambiente, sono molto diverse da un luogo all'altro, essendo diverse le caratteristiche proprie di ogni luogo.

In tale contesto, le regioni mediterranee presentano peculiarità che le differenziano sostanzialmente dal resto dei Paesi, in quanto a configurazione fluviale, usi e occupazione del territorio e del clima, di modo che le politiche che si vogliono applicare dall'Unione Europea, pur ancora con un obiettivo comune per tutte, si adattano con eccessiva difficoltà ad alcune delle loro esigenze.

L'idea dell'unità del bacino o del ciclo idrogeologico, la gestione per confini idrografici, o la partecipazione degli utenti, non sono aspetti nuovi in Paesi come la Spagna, come neanche il trattamento dell'acqua come risorsa rara che deve essere protetta. Le politiche di risanamento e depurazione erano già state attuate in seguito alla Direttiva 91/271/CE, così come il restante pacchetto di direttive di qualità (acqua potabile, ittica, acque di balneazione, scarico di sostanze pericolose,...); ma è a partire dalla Direttiva 2000/60/CE, conosciuta come Direttiva Quadro dell'Acqua, che si stabiliscono obiettivi per le categorie dell'acqua, integrando le zone costiere e di transizione, insieme alle continentali e sotterranee. Si tratta di una Direttiva di qualità dell'acqua che pur facendo riferimento a situazioni passate impreviste o eccezionali, manca di un approccio deciso verso la soluzione di questi problemi, nonostante questi fenomeni siano tuttavia realmente frequenti e ricorrenti nel bacino mediterraneo. Sembra ignorare soprattutto il problema fondamentale di molte regioni e isole mediterranee: la scarsità di risorse idriche non è solo congiunturale, ma strutturale e la maggioranza dei problemi di qualità delle acque vanno ricondotti, o possono avere origine da problemi di quantità.

Lo scopo di questo documento non è tuttavia la critica a tale Direttiva, anche se sono stati citati alcuni aspetti che devono essere tenuti in considerazione per future riforme della stessa, ma porre problemi sorti nella sua applicazione nel bacino mediterraneo e in alcuni casi estesa ad altri bacini, e porre investimenti utili che portino al conseguimento dei suoi obiettivi.

Nelle regioni mediterranee abbondano i corsi fluviali brevi e torrenziali, con periodi prolungati di siccità e inondazioni catastrofiche. Ma, a sua volta, le condizioni favorevoli del clima e terreni fertili, hanno propiziato storicamente l'espansione di un'agricoltura molto produttiva, che oggi è a rischio a causa dell'evoluzione dei mercati e per la propria scarsità di risorse idriche. L'insieme di tali fattori ha portato al fatto che tali bacini siano, per la maggior parte, molto regolamentati e presentino un'inversione dei regimi idrici, evitando danni per inondazioni, creando ricchezza nelle zone irrigue e alleviando situazioni di stress idrico per l'ecosistema acquatico nei periodi di siccità, aspetti tutti positivi che inesplicabilmente sembrano essere dimenticati in molte occasioni. Ciononostante si tratta di situazioni difficilmente reversibili.

La situazione attuale impone cambiamenti per la gestione dell'acqua: un controllo maggiore, l'applicazione di misure di risparmio, lo sfruttamento congiunto di acque superficiali e sotterranee e l'utilizzo di risorse idriche addizionali, o non convenzionali. Ma la messa in pratica di tali misure di gestione non è semplice, poiché tendono ad accordi tra diversi utenti, più complessi di quelli che ne deriverebbero dalla mera applicazione delle leggi di mercato, e dall'esecuzione di diverse strutture, sempre tenendo conto la fattibilità delle soluzioni, la sostenibilità finanziaria, e anche la sua efficienza energetica (non solo per le ripercussioni economiche, ma anche ambientali).

Misure come il riutilizzo delle acque reflue o la modernizzazione di impianti d'irrigazione sono utili in qualsiasi sistema idrico, sia dal punto di vista dell'efficienza globale che ambientale. Tuttavia si pongono in pratica solo quando si incontrano utenti capaci di sostenere costi e di amministrazioni che vengono coinvolti in esso. Sono i sistema più carenti idricamente e le zone costiere si vedono costrette a applicare un maggiore sforzo economico.

Allo stesso tempo, il principio di recupero dei costi, stabilito dall'articolo 9 della DQA, non attua in questo caso un meccanismo per migliorare l'efficienza idrica e realizzare obiettivi ambientali, ma tutto il contrario, salvo che si stabilisca un'adeguata internalizzazione dei benefici ambientali, per la congiuntura del sistema nei costi di tali misure. Deve realizzarsi in questo caso l'eccezione prevista nell'ultimo paragrafo del comma 1 di detto articolo e *tenere in considerazione gli effetti sociali, ambientali ed economici del recupero e delle condizioni geografiche e climatiche della regione o regioni interessate.*

Si ritiene conveniente in definitiva una politica attiva dell'Unione Europea che incentivi l'adozione di questo tipo di misure, incentivando **accordi tra gli utenti** e un adeguato **finanziamento delle opere** che non sia sopportato unicamente dagli utenti e dalle amministrazioni più responsabili.

Secondo studi scientifici, un altro aspetto chiave da tenere in considerazione nell'applicazione delle politiche dell'acqua riguarda il suo futuro come una delle zone più colpite dai **cambiamenti climatici** globali del pianeta, in quanto ne soffrirà prima e più profondamente gli effetti avversi, con piogge minori ma più erosive che aumenteranno l'aridità del territorio. I cambiamenti del regime delle precipitazioni nel Mediterraneo è anche causa dell'aumento delle inondazioni nell'Europa centrale. I cambiamenti climatici produrranno altresì uno squilibrio del sale marino nel Mediterraneo che porterà perturbazioni nell'Atlantico del nord.

Al fine di attenuare tali effetti, si considera prioritario mantenere la copertura boschiva e gli attuali usi agricoli nelle coste mediterranee. Tuttavia il mantenimento ordinario di tali usi ha un costo opportunità molto difficile da sostenere dagli agricoltori.

Parallelamente, il consumo di energia agisce come emissore di gas serra, e quindi l'efficienza energetica per trattare e trasportare l'acqua deve essere un parametro essenziale da tenere in considerazione per l'adozione di decisioni sulle possibili fonti di approvvigionamento idrico.

Pertanto, le **linee generali**, in materia di acqua, che si propongono per questa commissione sono le seguenti:

- 1) Favorire e incentivare attraverso il finanziamento di opere, facilitando accordi tra gli utenti che possano applicare misure di gestione come il riutilizzo delle acque reflue o l'ammodernamento dell'irrigazione.
- 2) Regolare la determinazione dei costi di servizi relativi all'acqua tenendo conto l'internalizzazione dei benefici sociali e ambientali e le eccezioni stabilite nell'articolo 9.1 della DQA.
- 3) Incentivare nell'ambito della Commissione Europea la protezione dell'agricoltura e delle masse boschive nelle zone costiere del Mediterraneo, come ricettori di CO₂ per attenuare i cambiamenti climatici.
- 4) Richiedere la massima efficienza energetica nell'approvvigionamento, nel trattamento e nel trasporto dell'acqua, per limitare l'emissione di gas serra che favoriscono i cambiamenti climatici.
- 5) Contribuire affinché le future politiche sull'acqua, o le riforme dell'attuale, tengano più in considerazione le specificità delle regioni mediterranee e il criterio di quantità, non solo di qualità.

Si propongono nel Gruppo Acqua della CIM, i seguenti strumenti finanziari:

Ambito di applicazione	Misure finanziarie	Commenti
Finanziamento di infrastrutture	<p>Opere per l'approvvigionamento e trasporto di acque rigenerate ad uso irriguo</p> <p>Opere per il riutilizzo delle acque rigenerate con fini ambientali (ricarica delle falde acquifere, flussi ambientali, fiumi, zone umide, ecc.)</p> <p>Opere di ammodernamento per l'irrigazione.</p> <p>Opere per l'interconnessione tra sistema e facilitare interscambi tra utenti per la creazione di Banche dell'Acqua.</p> <p>Opere di rimboschimento</p>	<p>Si richiede la firma della Convenzione tra utenti e amministrazioni interessate, e la ripartizione delle risorse impegnate dalla Commissione Europea.</p> <p>Si richiede l'impegno di ripartire le risorse della Commissione Europea e degli Stati Membri ed il parere favorevole del dipartimento regionale dell'ambiente e dell'ente idrico corrispondente.</p> <p>Si richiede la firma della Convenzione tra Comunità d'irrigazione ed enti interessati, così come l'impegno alla ripartizione delle risorse.</p> <p>Si richiede l'impegno di ripartizione di risorse e il parere degli enti idrici relativi.</p> <p>Impegno di ripartizione di risorse e progetto approvato dal Dipartimento dell'Ambiente della regione corrispondente.</p>
Finanziamenti di studi	<p>Analisi dei costi dei servizi relativi all'acqua e giustificazione delle eccezioni dell'art. 9 della DQA</p> <p>Progetti per l'applicazione della Direttiva sulle inondazioni</p>	<p>Destinato all'analisi della fattibilità delle misure adottate.</p> <p>Destinato all'uso dei dipartimenti di Territoriali e di protezione Civile ed enti idrici.</p>